



il giornale dello **Spinone**

N° 120 - Maggio 2017



RECORD DI PRESENZE ALLA TRIENNALE CISp

di Cesare Bonasegale

Grande partecipazione da ogni parte del mondo alla Triennale dello Spinone in Toscana

Ogni giorno, per tre settimane, ho iniziato a scrivere questa pagina... ma mi sono sempre interrotto dopo poche righe. Il perché lo vedremo alla fine.

In qualità di Socio Onorario del CISp, sono stato squisitamente ospite alla manifestazione per la "Triennale" dello Spinone indetta nella magnifica tenuta di Camugliano a Ponsacco, in provincia di Pisa. Quindi, partenza venerdì 30, un viaggio di tre ore fino al magico panorama dall'orizzonte frastagliato di cipressi, per essere presente al raduno di sabato 31 marzo nella struttura messa a disposizione della manifestazione.

Nientemeno che 180 (o giù di lì) gli Spinoni presenti, provenienti da ogni parte del mondo, inclusa l'Alaska,

altri Stati d'America e d'ogni dove in Europa. E ciò la dice lunga sull'intensità della passione che anima i sostenitori della razza: quanti di noi sarebbero disposti ad effettuare una trasferta del genere per partecipare ad un Raduno di razza?

Quindi il grande impegno profuso dagli organizzatori era imprescindibile.

Nei grandi ring allestiti nella tenuta, l'impressione più possente era il numero di cani presenti: quando mai si son visti così tanti Spinoni tutti assieme!

Però l'altra mia reazione, altrettanto forte, riguardava la qualità dei cani esposti.

Forse perché sono inguaribilmente legato ai cani da lavoro, ma fra gli

Spinoni che ho visto sul ring, quelli con cui avrei voluto fare una giornata di caccia erano una minoranza. Per lo più c'erano cani molto pesanti, che trottavano malvolentieri, con testa penzolante... per non parlar delle code, integre o tagliate che fossero, portate in troppi casi in modo orrendo.

E questa sconcertante descrizione non riguardava solo i cani provenienti dall'estero, ma anche molti di quelli allevati in Italia.

Il che non vuol dire che non ci sono gli Spinoni "giusti", bensì che sono nelle mani dei cacciatori, i quali hanno altro per la testa che venire ai Raduni di razza.

È però sconcertante che allevatori di nome producano cani che con la cac-



cia c'entrano come i cavoli a merenda.

Non ho commenti da fare sulle classifiche, anche se – come al solito – ho sentito qualche mugugno che in simili circostanze è ormai di prammatica.

Come prevedibile (con così tanti Spinoni da giudicare) il Raduno è finito nel pomeriggio inoltrato e quindi l'annunciato "Convegno" è iniziato alle 17,30 nella sala del piacevole Casale "Le torri".

La sala era affollata e senza una sedia vuota.

Dopo il conciso ed illuminante preludeo del Presidente Lozza, sul palco si sono succeduti diversi oratori.

Per l'Italia ha parlato la titolare dell'Allevamento dell'Adige, (e Vice Presidente del Club) Maria Grazia Poli, commentando prevalentemente le desiderate modifiche da appor-
tare allo standard morfologico internazionale pubblicato dalla FCI. Ed ho sentito cose che non avrei mai creduto possibili: pensate che c'è chi ancora rincorre la spezzatura all'undicesima vertebra... cose ormai dimenticate e sepolte e su cui credevo (evidentemente sbagliando) che il relativo equivoco di base fosse ormai chiarito.

Hanno poi preso la parola rappresentanti dei Club Spinoni dei vari Paesi, fra cui ricordo l'Inghilterra,

l'America, l'Austria, la Germania, la Finlandia ed altri, ciascuno dei quali ha fornito indicazioni sull'entità degli Spinoni presenti nel loro Paese, sulla loro più o meno diffusa utilizzazione venatoria, sulla locale legislazione relativa al taglio delle code e sulla diffusione delle patologie che affliggono la razza (quest'ultimo particolare sconvolgente, a dimostrazione che se una razza non "lavora" lascia immancabilmente spazio a delle tare che si diffondono con effetti devastanti). Credo che il CISp provvederà a pubblicare gli interessanti contenuti di tutte le relazioni.

Francamente ci sarebbero stati motivi per chiedere chiarimenti ed infor-



Il pubblico al convegno



Dirigenti e giudici nella cerimonia d'apertura

mazioni aggiuntive... ma dalla adiacente sala da pranzo venivano pressanti inviti a chiudere al più presto per lasciar posto alla cena sociale... che infatti è incominciata troppo tardi, per quindi concludersi tardissimo!

Quindi niente interventi, niente dialogo, niente dibattito: solo ascoltare... e zitti, cosa che in democrazia non è l'ideale.

Il Convegno invece è (o dovrebbe essere) la parte più importante di simili manifestazioni, come occasione educativa (di cui, da quel che ho sentito, c'è enorme bisogno!) così da lasciare agli atti documenti che diver-

ranno parte della storia della razza.

Il Raduno (che in questo caso era anche motivo di un non esaltante confronto fra la qualità di cani provenienti da Paesi diversi) e la prova sono invece eventi come tanti, mirati a colmare di gioia il cuore dei vincitori.

La lezione quindi che ci rimane è che per una simile manifestazione, due giorni sono pochi e che il Convegno deve occupare almeno una mezza giornata piena. Quindi, per esempio, avrebbe potuto iniziare nel primo pomeriggio di venerdì: in altre parole, invece di arrivare a Ponsacco venerdì sera, sarebbe stato sufficiente

arrivare qualche ora prima, dedicando al Convegno il pomeriggio del 30 Marzo, al Raduno tutto il sabato ed alla Prova la domenica.

Su come è andata la prova della domenica a Lajatico nulla posso dire, perché non ero nella condizione fisica di seguirla e me ne sono tornato a casa.

Ecco quindi spiegato perché ho avuto qualche difficoltà nello scrivere questa pagina: ma sono certo che chi mi legge capirà lo spirito costruttivo che ha animato la mia critica, che comunque ho espresso con riluttanza nel timore di ferire qualcuno.